

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia lire 32 all'anno, semestrale e trimestre in proporzioni; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, accreditato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnan, casa Tellini N. 14.

LE BANDIERE DELLE ELEZIONI IN FRANCIA

In Italia nelle elezioni del novembre sventavano le bandiere di Stradella e di Cossato; e tutto era detto.

Ce n'erano delle altre ancora; ma esse stavano ancora nascoste sotto al mantello. Non parlano di quelli di Caserta, che è una specialità del Nicotera e dei Napodani; ma c'era quella, che allora si confondeva assai con Stradella, più o meno anacquato secondo lui, del dott. Bertani, e quella di Adamo Smith, che voleva dire: non intervento dello Stato a servire il pubblico nelle ferrovie, ma viceversa intervento a salvare dal fallimento la città dei dissidenti toscani, sempre ed in perpetuo dissidenti.

Pure tra queste bandiere c'era da raccapazzarvisi. Se non altro i nuovi candidati, dicevano la parola d'ordine, Stradella, e con questa si passava come uno dei quattrocento, cui il Correnti manda ora a studiare per fare gli esami di riparazione in novembre.

Ma dove non pare possibile che si venga ad una si è in Francia.

Via, i 363, più o meno moderati, o radicali una bandiera l'hanno e bene spiegata. Sopra, sta scritto: Vogliamo tornare tutti come conservatori della Costituzione della Repubblica.

Ma gli altri!?

Quelli si trovano tutti divisi, pur dicendo di voler andare assieme.

Un drappello porta scritto sulla sua bandiera elettorale: Vogliamo la monarchia, ma quella vecchia dei vecchi Luigi ed Enrico, col nostro bravo Enrico V. Qui non c'è equivoco di sorte. I cavalieri sono attaccati per Gorizia, o Frohsdorf, e chi ha da venire venga.

I cugini la pensano diversamente, e vanno dicendo alquanto sommesso: Monarchia si, d'accordo col cugino, ma costituzionale e tricolore, juste milieu, filippista, e... embrassons-nous.

È una bandiera alquanto dissimilata sotto le frasche. Ma ci sono di quelli che ripetono dalle due file borboniche: Embrassons-nous - et que ce la finisse!

Spiegata, spiegatissima hanno la loro bandiera gli imperialisti; i quali gridano: Viva Cesare, viva l'Impero e viva noi che maneggeremo... e mangeremo la pasta.

Supponiamo adunque che le bandiere monarchiche siano due sole. C'è sempre da una parte quella dei Borboni, dall'altra quella dei Bonapartisti. Chi li metterà d'accordo?

Od il papa, o Mac-Mahon.

Ma che cosa dice il papa al venerabile Clero?

Presso a poco così: Fate eleggere quelli che ci prestano obbedienza in tutto e per tutto, che ci mandano danari, e che promettono di restaurare il temporale, qualunque cosa dica in contrario il duca Decazes.

E Mac Mahon ed il suo governo orleanista-legittimista-bonapartista-settenista?

Egli mette sulla sua bandiera: Tutti fuorché repubblicani, e che la duri fino al 1880.

Questa cifra dice tutto. Fino al 1880 ci sono io, sono tutto io e fo tutt'io. Dopo il 1880 borbonici e bonapartisti si accapigliano tra loro, battendo la Repubblica, od essendo da essa battuti.

In questi tre anni che mancano al 1880, battevi a schede elettorali ed a parole, dopo vi batterete anche a fucilate e cannonate. Questo richiede l'ordine dei conservatori, che vogliono distruggere la Repubblica.

Quam parva sapientia regitur mundus!

ITALIA

Roma. Si è parlato molto di ciò che il Governo ha fatto per il Municipio di Firenze: ma finora ben pochi conoscono la verità vera. Il Municipio di Firenze deve pagare entro l'anno diverse somme che importano complessivamente tre milioni di lire; la Banca Nazionale gli dà a mutuo queste somme a misura che scadono i pagamenti e riceve in cambio tante cambiali pagabili entro sei mesi garantite dal Governo.

Con ciò non si fa altro che ritardare una catastrofe la quale tosto o tardi dovrebbe scoppiare se non si provvedesse in modo definitivo, insicuro il deficit annuo della città di Firenze rasenta i tre milioni.

Il Governo presenterà quindi alla Camera un Progetto di Legge allo scopo: 1. Di diminuire il dazio consumo in ragione della diminuita popolazione.

2. Di restituire alla città una somma di oltre

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incaricati.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'edicola in Piazza V. E., dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

un milione di cui è creditrice per spese fatte in causa dell'occupazione austriaca del 1849.

3. Di accordarle un compenso per i danni patiti nel trasporto della capitale a Roma, compenso che deve metterla in condizione da pareggiare il suo bilancio. (*Tempo*)

— Il *Secolo* ha da Roma: Sabato sera, verso le sei ore, dieci briganti armati di fucile aggredirono nelle vicinanze di Civitavecchia, e sulla strada che conduce a Corneto, la carrozza del possidente Sbrinichetti, che recavasi ad una sua tenuta in compagnia del proprio ragioniere e di quattro guardiani. La carrozza prese bensì la corsa, ma i briganti le scaricarono contro i loro fucili, uccidendo un guardiano e ferendo mortalmente lo Sbrinichetti ed un altro guardiano. Il ragioniere lo si crede catturato. Il prefetto di Roma ed il colonnello dei carabinieri partirono tosto per Corneto.

— Nei circoli politici di Roma assicurano che l'ambasciatore francese Baude abbia ottenuto dal papa promessa di esorcizzare la sua influenza sull'Austria per raccomandare la neutralità; e che lo stesso Baude abbia favorito il tentativo di transazione tra il Vaticano e lo Czar.

— Scrivono da Roma alla *Patria*: Ecco qualche particolare sul trattato di commercio colla Francia. Il Gabinetto di Broglie si è mostrato più ragionevole di quanto io aveva creduto. Il dazio di importazione dei vini italiani in Francia è stabilito in lire 3,50 all'ettolitro e quello di importazione dei vini francesi in Italia in L. 4,50.

Si è adottato il sistema delle tariffe speciali invece del dazio *ad valorem*. Non si parla del commercio che si fa mediante il cabotaggio, il quale sarà contemplato in un trattato di navigazione da stipularsi tra breve fra le due potenze. Si ritiene che il nuovo trattato di commercio darà all'Italia un beneficio netto di una decina di milioni.

Austria. La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Pest: Dai corrispondenti vienesi dei fogli di qui, che s'ispirano notoriamente dall'ufficio degli esteri, è rappresentata la situazione come estremamente oscura. Essi affermano con insistenza, ed espressamente, la continuazione degli armamenti dell'Austria. Il proclama dello czar ha prodotto il più profondo contrastamento in Vienna e mostra che la Russia ha oltrepassato di molto il limite che, rimprote alle potenze, essa aveva ripetutamente segnato alla sua azione. L'alleanza serbo-rumena è giunta a maturità. Entrambi questi paesi sono in questo momento già entrati a parte dell'azione della Russia; la qual cosa non si accorda cogli interessi della monarchia.

— Il *Nazionale* di Zara annuncia che tutti gli ufficiali di guarnigione in quella città riceveranno l'ordine di tenersi pronti ad entrare in campagna.

Francia. In luogo di Renouard (repubblicano) che si dimise dall'ufficio di avvocato generale presso la Corte di Cassazione, vengono eletto il bonapartista Chaudry de Reynal.

Una dozzina di sindaci vengono sospesi dalle loro funzioni e cinque destituiti. Tutti i prefetti furono chiamati a Parigi per ricevere istruzioni. È un fatto positivo che si vuole affrettare la data delle elezioni generali.

L'*Union* ricomincia la campagna contro la Costituzione ed in favore della ristorazione della monarchia nazionale.

Inghilterra. La tendenza del gabinetto di S. James ostile alla Russia si fa ogni ora più spiccata e più chiara. Secondo il *Mémorial diplomatique*, è prossimo l'invio di tre nuove corazzate di rinforzo alla flotta del Mediterraneo per sorvegliare le coste della Grecia. Il ministero della guerra mandò nuovamente due abili ufficiali al quartier generale turco, ove se ne trovano già dodici. Il *Tagblatt* annuncia che vari Uffiziali dell'armata britannica si trovano a Firenze e Bregovo e che dirigono le operazioni sotto Osman pascia.

Turchia. La *Gazzetta di Colonia*, in un dispaccio di Vienna, dice che i turchi hanno rinunciato a proseguire la campagna contro ai montenegrini, perché i diplomatici esteri hanno dato loro a intendere che, ove la Russia trionfasse, le vittorie riportate sopra i montenegrini per quanto importanti si fossero, non arrecherebbero alcuna utilità alla Turchia, e che, per conseguenza, le eccellenze truppe di Suleyman e di Saib avrebbero potuto essere adoperate con più profitto sopra il Danubio.

Rumenia. Dietro i buoni uffici del barone

Fava ambasciatore d'Italia a Bukarest, i moltissimi operai italiani residenti nella Romania, rimasti senza lavoro dopo l'interruzione della linea Ploesti-Cronstadt, verranno impiegati ai lavori di costruzione delle linee strategico-militari Bender-Galatz ed Ismailia-Reni. Queste linee che verranno eseguite al più presto possibile a spese del governo russo, vengono assunte dagli intraprenditori Polyakov e Wascavski.

Montenegro. Un inviato dello czar recossi in questo giorno al campo montenegrino. Credesi che un corpo montenegrino sarà incaricato di prendere l'offensiva e sbagliare i corpi di Suleiman lasciando che non hanno ancora raggiunto il grosso dell'armata turca in Bulgaria.

Dispacci compendiati

Notizie dalla Serbia assicurano che l'opposizione nella Scapina, composta di conservatori, insiste accioccioché il Gabinetto si dimetta e renda conti dell'anno scorso. — Confermisi che la flotta inglese dell'Arcipelago sarà rinforzata dalla *Temeraire* e da altre tre navi corazzate. — I russi si avanzano da tre parti sulla linea Kustendje Czernavoda. (*Pungolo*). — I Consolati austriaci delle città bulgare situate sul Danubio si sono ritirati. Essi trasferiranno i loro uffici a Varna. — I giornali di Buda-Pesth attribuiscono al generale Klapka, consigliere intimo di Michitar pascia, il merito delle recenti vittorie riportate dai Turchi nell'Asia. — Corre voce che l'ambasciatore austriaco a Londra conte di Reust sia richiamato dal suo Governo e che il principe Bismarck venga a passare qualche settimana nell'isola di Wight, dove avrà qualche conferenza coi ministri inglesi. — Il *Fremdenblatt* pubblica un comunicato dell'ambasciata ottomana nella quale si smentisce categoricamente che le truppe ottomane abbiano saccheggiato nella Dobruška i villaggi ritirandosi. — L'agente russo Linden notifica all'ammiraglio Tchihatschen di aver avuto da fonte sicura che in occasione dell'ultimo attacco della scialuppa portatorpedini presso Sulina, fu danneggiato un monitor turco, e colato a fondo in bastimento turco da guerra con 46 uomini. (*Libertà*).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 9 luglio 1877.

— In esecuzione alla Nota 3 corrente N. 11646 colla quale la R. Prefettura invitò la Deputazione provinciale a procedere alla nomina di due membri delle Giunte Compartimentale e Provinciale per preparare gli schemi dei regolamenti per l'esecuzione della Legge sulla pesca, furono nella seduta odierna nominati i signori Milanesi cav. Andrea a membro della Giunta compartimentale, e Zuccheri cav. dott. Paolo Giunio a membro della Giunta provinciale.

— Dietro le proposte fatte dalla Commissione ippica, venne stabilito che il VI concorso si terrà in Pordenone nei giorni di venerdì, sabato e Domenica 31 agosto, 1 e 2 settembre a. c. Il relativo manifesto sarà tosto pubblicato.

— Venne approvato il resoconto della spesa di L. 1.625 sostenuta dal R. Istituto Tecnico di Udine per l'acquisto del materiale scientifico nel 2° trimestre 1877, ed autorizzato il pagamento di eguale importo da erogarsi per lo stesso titolo nel 3° trimestre a. c.

— A favore del signor Zigiotti Giuseppe rappresentante Lovisori Anua, fu disposto il pagamento di L. 216.75 quale pignone posticipata dal 1 gennaio a 30 giugno a. c. del fabbricato in Cordovado ad uso dei Reali Carabinieri.

— A favore degli Ospitali sussidiari di S. Daniele e Palmanova furono autorizzati i pagamenti al primo di L. 7.406.60 per cura di maniaci durante il 2° trimestre a. c., ed al secondo di L. 1.566 per cura maniache nel mese di giugno p. p.

— Riscontrato che nel maniaco Zampieri Pietro accolto nell'Ospitale di Feldkoff, concorrono gli estremi dalla Legge prescritti, furono assunte a carico provinciale le spese della di lui cura e mantenimento.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 7.092.50 a favore del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia per spese di cura e mantenimento di maniache povere della Provincia durante il 4° bimestre a. c.

— Fu aggiudicato l'appalto per la riforma dell'apparato elettrico nel Palazzo Provinciale all'Impresa Andreotti Pasquale per prezzo di L. 630, cioè col ribasso di L. 229.31 in confronto del dato regolatore fissato per detto lavoro.

Riuscito deserto l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione 1877-78-79 della strada provinciale detta Cormone, venne disposta la pubblicazione dell'avviso per un secondo incanto a norma di Legge.

— Aggiudicato provvisorialmente al signor Tesolini Giuseppe l'appalto della manutenzione 1877-78-79 della strada provinciale detta della Motta per prezzo di L. 4.900, cioè col ribasso di L. 105.64 in confronto del dato regolatore di 5.005.64, venne disposta la pubblicazione dell'avviso per l'esperimento dei fatali con scandalo nel giorno di sabato 14 corrente.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati N. 61 affari, dei quali N. 10 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 37 di tutela dei Comuni; N. 3 riguardanti le Opere Pie; N. 7 di operazioni elettorali e N. 4 di contentioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 73.

Il Deputato Provinciale

G. GROPLERO

Il Segretario Capo
Merlo

Sui progressi progressisti della burocrazia italiana. (1)

magis amica veritas.

Nel n. 159 di questo giornale, un signor F., probabilmente ispirato, si fe a confutare il nostro articolo «progressi della burocrazia italiana dopo il 18 marzo 1876», inserito nel n. 154.

Replicando, noi rammentiamo, anzitutto, al sig. F. che i figli anouimi, si sogliono mandare alla ruota errando pel mondo additati alla comune riprovazione. Quindi saremmo ben giustificati di lasciar passare inosservata la sua confutazione, tanto più che la è sbagliata di pianta. Siccome, però, gli nomini di cuore sentono che la colpa de' genitori non dee a tali figli, attribuirsi e chiudono un occhio, ed anco tutti e due, sull'esser loro; così noi ci mostreremo generosi verso il nato del sig. F. e lo tratteremo come a legittimo saria conveniente.

La confutazione del sig. F. ha un gran peccato originale: non parte dal vero. Lo si vede dal riassunto studiosamente magro e sinistro e dell'inesatta citazione del titolo, che fa del nostro scritto: dal cenno fallace de' discordi provocati dal sindaco nel Consiglio di Palmanova; dall'astuta reticenza intorno alla verità de' fatti da noi narrati; dalla più astuta omissione di circostanze da noi avvertite dall'ostentata incomprensibilità de' prodotti reclami; dal premediato spostamento della questione; che più? dal mancavole riferimento dei testi di legge invocati.

Ognuno se ne può persuadere confrontandola col nostro articolo e con le disposizioni legislative richiamatevi.

Dal complesso della confutazione, poi, diciamo che

sunt verba et voces practereaque nihil

e crediamo d'essere grandemente indulgenti.

Vi si vuole, in sostanza, dimostrare che i consiglieri reclamanti di Palmanova avrebbero dovuto costituire giudice del testereccio rifiuto di parola del sindaco il Consiglio e non il Prefetto.

Ma, di grazia, non dicemmo, nell'articolo nostro, che il Consiglio ne fu costituito giudice? che, nell'ottobre del 1875, sussidiò il sindaco, con debole, ancor timida maggioranza? nella seduta del 16 aprile, fece atto di giustizia e revocò la deliberazione del sindaco, dando la parola al consigliere, che l'area domandata, con voti quasi unanimi? che, nell'altra seduta, del 30 aprile, metà de' consiglieri abbandonarono indignati l'adunanza? allora, veramente

e che il sig. F. desidera di spostare la questione.

I detti consiglieri non si son mai o poi mai proposti d'ottenere dal sig. Prefetto facoltà di parlare in Consiglio; ma (lo dicono pure nel nostro articolo) hanno voluto che il sig. Prefetto provinciale provvedesse a stabilirvi *rispetto alle persone ed alle opinioni, ordine e libertà di discussione*; ed han ciò voluto per motivi espresi nei loro ricorsi, che qui brevemente riassumiamo.

Nel primo ricorso, protestarono sdegnati pel modo arbitrario ed illegale, con cui vengon dirette le deliberazioni del Consiglio di Palmanova ed invocarono gli accennati provvedimenti; sottoposero al sig. Prefetto i processi verbali delle due tornate dell'8 settembre 1875 e 16 aprile p.p.; avvertirono, come insopportato delle opinioni de' consiglieri e del lor diritto a manifestarlo liberamente e perfino volgarmente ingiurioso sia il consueto contegno del sig. sindaco presidente, come i processi verbali prodotti non diano di per sé stessi piena idea degli alterchi, dei diverbi e di quant'altro cui tacere è bello, per cagion sua, è, in Consiglio avvenuto; come, non contento egli di avere, nella seconda di quelle tornate, suscitato un disgustoso incidente col consigliere dottor Lorenzetti, siasi, eziandio, permesso di ripetutamente qualificare con triviali epiteti, non solo quanto il medesimo andava esponendo; ma bensì anco (ciò ch'è, dissero *moderatissimamente*, per lo meno *inesplicabile*) quanto egli intendeva di esporre, e non aveva peranco esposto; come, infine, ad ottenere in lui temperanza, non valessero nemmeno misurate manifestazioni per la pubblica stampa, e dimisero il n. 187, dell'7 agosto 1876 di questo giornale, che una ne contiene.

Nel secondo ricorso rappresentarono il nuovo atto d'inqualificabile arbitrio commesso dal sig. Sindaco nella tornata del 3 aprile, per cui metà dei Consiglieri intervenuti, a tutela della propria e della dignità del corpo deliberante, abbandonarono l'aula delle deliberazioni: rappresentarono come, chiesta la parola dal cons. dott. Lorenzetti per alcune mozioni d'ordine, singlata, immantinenti, dal sig. Sindaco rifiutata, per ragioni, che dimostrano a fior d'evidenza o massima imperizia, o biasimevole malevolenza, o smania di sfrenato arbitrio; come l'accaduto e gli altri fatti, di cui nel precedente ricorso chiariscono impossibile di procedere innanzi nella gestione della cosa comunale e sommamente necessarie le invocate provvisioni.

Veda, dunque, il sig. F. quanto diversa da quella, ch'ei si studia di porre, sia la questione per la risoluzione della quale s'è da noi ricorso al sig. Prefetto. Egli vorrebbe a giustificazione di quest'ultimo, inorgagliare una spropositata pregiudiziale e richiamare all'osservanza di principi mai stati violati, principii d'altronde, ben ovvi e costituenti, oggi, la minuta scienza politica d'ogni maestrucolo di campagna:

Ma, di tal guisa, egli non difende il rettore della Provincia, e lascia veramente dubitare di sé medesimo.

I ricorsi, fondati fondatissimi in merito, (checcchè ne dica il sig. F., possono assicurarne tutti i Consiglieri di Palmanova) erano, senza dubbio, ricevibili, perchè se sta che il presidente del Consiglio comunale è investito di poter discrezionale per l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle istruzioni e delle deliberazioni, e può provvedere contro chiunque vi contravvenga (art. 221 della legge comunale e provinciale) sta pure che, allorquando vi contravvenga egli stesso, non resta che reclamarne all'Autorità tutoria del Comune, la quale con buona pace del sig. F. è la governativa, rappresentata nella Provincia e nel circondario, dal Prefetto e dal Sottoprefetto (art. 2 e seg. della legge citata) s'ingerisce nell'amministrazione comunale più di quanto il sig. F., forse, e noi, certamente, desideriamo (art. 130 e seg.) può verificare la regolarità del servizio degli uffizi comunali (art. 145) intervenire ai Consigli anche con voce consultiva (art. 81 e 218) sostituire, in dati casi, (art. 232) e, perfino, disciogliere i Consigli medesimi (art. 235).

E se i ricorsi prodotti erano ricevibili, ognun vede, meno naturalmente il sig. F., come il sig. Prefetto dovesse provvedervi. Ma egli ha creduto di non dare a reclamanti soddisfazione, per quanto legittima; e neppur atto dei propri reclami, forse, come abbiano notato nel nostro articolo, per fallaci considerazioni di tutela dell'autorità; ecco tutto. Perciò, appunto, noi abbiamo ripetuto a noi stessi che *victrix causa diis placuit, victa Cato*, e ce ne siamo appellati all'opinione pubblica.

Il sig. F. vorrebbe anche asserire che, noi ci siamo, nell'articolo nostro avventato contro la persona del sig. Consigliere delegato (*«l'impersonalità dell'ufficio prefettizio scompare»*, ha egli detto).

Ma, caro sig. F., il nome di battesimo dell'attuale reggente l'ufficio di Prefetto della nostra provincia è conte Mario Carletti e noi (lo protestiamo altamente) col sig. co. Mario Carletti siamo, od almeno crediamo e speriamo di essere, in ottime relazioni. N'è prova non scambi di cortesie tra lui e noi, non ha guari, avvenuto. Ma il sig. co. Carletti, qui, non c'entra punto, né poco: c'entra il sig. Consigliere delegato della Prefettura di Udine, che, sempre con buona pace del sig. F., è *ufficio impersonale*.

Ancora, il sig. F. crede che nel Comune di Palmanova non esista speciale regolamento, per la seduta del Consiglio (e pensare che viene a sproposito sulle cose nostre!). Ebbene: se l'aspetta il sig. F., tale regolamento, per quanto mal diviso e mancavole, esiste ed è dell'8 agosto 1868 ed all'art. 5 dispone: «Per due volte la parola è conceduta allo stesso consigliere in forza del regolamento, e per ogni ulteriore concessione il presidente interpellera il Consiglio, il quale risponderà per alzata e seduta, senza discussione». Che, le pare, sig. F., del contegno del sig. sindaco, sopra delineato, di fronte a questa disposizione? e che lo pare che ne dovrebbe dire il maestro di libertà, Edoardo Laboulaye?

Dopo tutto ciò, il sig. F. da uomo leale, (contiamo che tale egli sia) converrà che, per entrare a discorrere di cose non proprie, bisogna assolutamente informarsene, specie se s'ha come lui intenzione di portar d'fesa *quamlibet* in favore di qualchehuno; converrà che le sue osservazioni, dovevano, necessariamente, suonare; converrà che il nostro articolo del n. 154 non è figlio di soverchia fretta e di leggerezza; e soprattutto converrà che la questione, da noi portata al giudizio prefettizio, era degna di tutta considerazione per parte del sig. consigliere delegato.

Quant'è poi alle citazioni di autori, che pare non gli vadano molto a sangue, gliene daremo ragione dicendogli che, nella nostra pochezza, noi desideriamo sempre di trovare pretesti ed ammaestramenti nell'opere di chi può darceli. E quando sapremo che il sig. F. sia fra questi, ci daremo premura di consultarlo anche lui. Non vorremmo, però che, in proposito, fosse riportata la favola della volpe e dell'uva acerba. Se ne danno tante!

Del resto, i disordini del Consiglio Comunale di Palmanova, avrebbero potuto, senza dubbio, evitarsi ove il sig. Commissario locale, prima, lasciando di voler stare in buone con ambe le parti, ché, a questo mondo, non è possibile e fa diventare.

A Dio spiacevole ed a' nimici sui, ed il Consigliere delegato, poi, si fossero dati premura di prendere opportune misure e di dar ragione a chi effettivamente l'aveva. Il sig. sindaco, pover uomo, non ha certo la maggior colpa in quest'affare, noi vogliamo rendergli giustizia; epperciò l'abbiamo portato in campo per mera necessità di cose. Che vuole? Se l'è presa con noi e segue il suo sentimento, non sapendo che vi son leggi, cai pur egli deve rispettare. Buon prò gli faccia; ma chi ne sa più di lui, chi, per dovere di ufficio, avrebbe obbligo, poichè l'ha voluto proprio mettere li, di frenarne gli eccessi e se ne sta indifferente e forse lo consiglia ad illegale resistenza, quegli è vero responsabile di tali disordini.

E questo sia suggerito, ch'ogni uomo s'anni.
Palmanova, li 8 luglio 1877.

Dott. Pietro Lorenzetti
Consig. Comunale di Palmanova.

Agli aspiranti all'esame [di Segretario Comunale]. Avverte il sottoscritto che col giorno di Lunedì 16 corrente darà principio alle solite conferenze cogli aspiranti all'esame di Segretari Comunale.

Gennaro Giovanni
Régioniere Provinciale.

Prezzi del pane riscontrati dal Municipio di Udine nel giorno 10 luglio 1877:

Variola Ferdinando, via Poscolle, cent. 16 la bina, peso grammi 378, cott. mediocre, cent. 42 al chil.

Variola Nicolò, via Poscolle, cent. 16 la bina, peso grammi 368, cott. perfetta, cent. 43 al chil.

Giuliani Ferdinando, via Pracchiuso, cent. 15 la bina, peso grammi 343, cott. insufficiente, cent. 44 al chil.

Bianchi Girolamo, via Aquileia, cent. 16 la bina, peso grammi 348, cott. mediocre, cent. 46 al chil.

Colautti Giuseppe di Giuseppe, Chiavris, cent. 16 la bina, peso grammi 346, cott. perfetta, cent. 46 al chil.

Colautti Giuseppe fu Carlo, Chiavris, cent. 16 la bina, peso grammi 343, cott. perfetta, cent. 46 al chil.

Prampero Elisa, via del Giglio, cent. 16 la bina, peso grammi 333, cott. mediocre, cent. 48 al chil.

Molin Pradel Luigi, via S. Bartolomio, cent. 16 la bina, peso grammi 328, cott. perfetta, cent. 49 al chil.

Mulinaris fratelli, via del Giglio, cent. 16 la bina, peso grammi 328, cott. mediocre, cent. 49 al chil.

Nicolai Nicodemo, via Cavour, cent. 16 la bina, peso grammi 327, cott. insufficiente, cent. 49 al chil.

Cagnelluti Anna, via Gemona, cent. 16 la bina, peso grammi 321, cott. mediocre, cent. 49 al chil.

Guatti Antonio, via Grazzano, cent. 16 la bina, peso grammi 317, cott. perfetta, cent. 50 al chil.

Cantoni Giuseppe, via Strazzamantello, cent. 16 la bina, peso grammi 317, cott. mediocre, cent. 50 al chil.

Lodolo Giuseppe, via Pracchiuso, cent. 15 la bina, peso grammi 295, cott. mediocre, cent. 51 al chil.

Lorenzini - Cappelletti Domenico, via Gemona, cent. 16 la bina, peso grammi 314, cott. perfetta, cent. 51 al chil.

Sui due tenori signori Ronconi e Corsi il citato giornale porta questo cenno: «A Udine nella

Pittini fratelli, via S. Bartolomio, cent. 16 la bina, peso grammi 313, cott. perfetta, cent. 51 al chil.

Cattaneo Claudio, via Erbe, cent. 16 la bina, peso grammi 312, cott. insufficiente, cent. 51 al chil.

Lussich Pietro, via Grazzano, cent. 16 la bina, peso grammi 310, cott. perfetta, cent. 51 al chil.

Vidoni Luigi, via Mezzo, cent. 16 la bina, peso grammi 310, cott. mediocre, cent. 52 chil.

Guatti Giacomo, via Poscolle, cent. 16 la bina, peso grammi 308, cott. mediocre, cent. 52 al chil.

Taisel Claudio, via S. Cristoforo, cent. 16 la bina, peso grammi 307, cott. perfetta, cent. 52 al chil.

Polano Ferdinando, via Rosario, cent. 16 la bina, peso grammi 306, cott. perfetta, cent. 52 al chil.

Pianigiani Carolina, via Grazzano, cent. 16 la bina, peso grammi 302, cott. mediocre, cent. 53 al chil.

Bassi Giacomo, via Villalta, cent. 16 la bina, peso grammi 300, cott. perfetta, cent. 53 al chil.

Giuliani Giuseppe, via Pracchiuso, cent. 15 la bina, peso grammi 282, cott. perfetta, cent. 53 al chil.

Cremese Giuseppe, via Grazzano, cent. 16 la bina, peso grammi 299, cott. perfetta, a cent. 54 al chil.

Molin Pradel Sebastiano, via Bartolini, cent. 16 la bina, peso grammi 294, cott. insufficiente, cent. 54 al chil.

Banca Popolare Friulana di Udine
con Agenzia a Pordenone e Moggio
Situazione al 30 giugno 1877.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 28,550.—
Numerario in cassa	86,195.05
Valori publ. di prop. della Banca	180.—
Effetti scontati	705,701.56
id. in sofferenza e al protesto	7,695.58
Anticipazioni sopra depositi	80,690.69
Debitori in C. C. garantiti	7,758.93
idem senza spec. class.	8,804.31
Conti Corr. con Banche e Corris.	50,921.70
Agenzie Conto Corrente	99,803.25
Depositi a cauzione C. C.	116,723.11
idem anticipaz.	142,402.87
Valore del mobilio	2,890.25
Spese di primo impianto	4,800.66
Totale delle attività L. 1,343,177.96	
Spese d'ordinaria amm. L. 9,071.56	
Tasse governative	1,828.80
	10,900.36
	L. 1,354,078.32

PASSIVO

Capit. sociale N. 4000 Az. da 1. 50 L.	200,000.—
Fondo di riserva	31,933.55
Depositi a Risparmio	30,487.49
id. in Conti Corr. Chéques	
Rim. a 31 maggio 1877 L. 913,477.27	
Versate	212,422.61
	L. 1,125,899.88
Chéques pagati	302,975.73
	732,924.15
Credit. diversi senza spec. class.	24,713.04
C. C. con Banche e corrispondenti	42,275.—
Azionisti Conto dividendi	1,868.38
Depositanti diversi	259,185.98
Totale delle passività L. 1,223,387.59	
Utili lordi a tutt' oggi depur. dagli interessi passivi in Conto Corr. L.	22,467.73
Risconto esercizio prec.	8,223.—
	30,690.73
	L. 1,354,078.32

Il Presidente

CARLO GIACOMELLI

I Censori
P. dott. LINUSSA
V. CANCIANI
L. RAMERIIl Direttore
C. Salimbeni**Visita.** Il Senatore Lampertico, il prof. Bucchia e il prof. Zanelli sono stati ieri tra noi.**Gli artisti dell'opera al Teatro Sociale.** Dall'ultimo numero del giornale la *Scena* togliamo i seguenti cenni sui principali artisti che eseguiranno i due annunciate spartiti al Sociale nella prossima stagione di S. Lorenzo.Della signora Elzer vi è detto: «Per la prossima stagione di fiera a Udine è stata scritturata la brava, leggiadra e simpatica artista sign. Anna Elzer chiamata ad eseguire sulle scene del Teatro Sociale l'importante parte di Selika nell'*Africana*. Dotata di splendidi mezzi vocali e di una intelligenza rara, ne farà certo una bella creazione».</

shiusioni e, oposte riguardo i traffici commerciali di tanta opportunità, e su cui rendiamo attenti i nostri lettori:

Considerando che l'Italia nelle sue attuali condizioni di graduale sviluppo della enotecnica nazionale non deve ragionevolmente paventare anche in ulteriori diaianzioni di dazi una considerevole importazione dei vini;

Considerando che è un fatto accertato che uno dei principali incagli ad una maggior nostra esportazione si è appunto la gravità dei diritti di confine e che conviene quindi togliere la nostra parte qualunque dazio d'uscita ed esigere nella stipulazione dei trattati la massima diminuzione possibile in quelli di entrata nei paesi stranieri;

Considerando che particolarmente coi paesi che producono molto vino conviene propugnare un sistema di reciproco trattamento a dazi nulli per assicurare ai rispettivi consumatori interni l'uso di una bevanda diventata di prima necessità e ai negozianti il servizio della propria clientela;

Considerando che il dazio di entrata in Italia di L. 5.77 ha pochissimo valore come misura finanziaria e protezionista e che se ne può acconsentire e consigliare il sacrificio di tutto o di parte perché ottenga corrispondenti facilitazioni da parte delle dogane straniere sui nostri vini;

Infine considerando che la scala alcolometrica inglese è ingiusta perchè mette i vini italiani in una categoria alla quale appartengono solo in minima parte; ed irrazionale perchè la proporzionalità dell'alcool non sta in diretto rapporto col valore del vino:

Il Circoto Enoti di Conegliano nella stipulazione dei trattati di commercio raccomanda: 1. L'abolizione del nostro dazio d'uscita sui vini e la massima possibile riduzione dei diritti d'entrata nei paesi esteri.

2. L'abolizione della scala alcolometrica inglese ovvero la classificazione di tutti i vini italiani (fatta eccezione del Marsala) nella classe dei vini da pasto aventi meno di 26 Sykes.

Il Vesuvio. I giornali di Napoli recano che il Vesuvio fa sentire da qualche tempo detonazioni all'Osservatorio. Ad ogni detonazione si innalzano dal fondo del cratere proiettili incandescenti, che non si elevano però sopra la bocca del cratere stesso.

Terremoto. Questa mattina, poco dopo le ore 8, fu udita, scrive la *Bilancia* di Fiume del 9 corr., una scossa di terremoto, non molto forte e di breve durata, in direzione da occidente ad oriente, preceduta da rombo sotterraneo.

Un uragano a Trieste. L'uragano scoppiato domenica a Trieste non durò che pochi minuti, recando però danni non lievi.

Con indibile celebrità una tromba marina dal S. O. in direzione N. E. avanzavasi verso il porto e la città; per somma fortuna, a metà del golfo, fu sciolta da un colpo di vento in senso contrario.

Il campanile della cattedrale di S. Giusto fu scoperchiato. Le tegole, slanciate contro il finestrone della facciata, rotta la graticola di ferro, mandarono le lastre in frantumi.

Vetri ne andarono spezzati a migliaia; caddero molti camini e vennero staccate grondaie che volavano per l'aria. Furono pure schiantate le cornici di molte finestre; nella caserma della Landwehr, a S. Giovanni, non ne rimase intatta una sola. Crollarono muraglie di orti e giardini; al Giardino pubblico crollarono un muro ed i pilastri di pietra con la ringhiera di ferro per un'estensione di circa 20 metri.

Molti alberi furono schiantati e troncati, se ne vedevano nel Giardino pubblico, nel Giardino di Piazza Lipsia, in Piazza di Barriera vecchia, nel viale di S. Giusto ecc. ecc. In parecchi fondachi di legname le cataste andarono rovesciate e persino asportate tavole e travi.

Il mare era agitissimo, l'acqua invase anche le rive; nel caffè Tommasi gli avventori dovettero salire sulle sedie e sui canapé.

CORRIERE DEL MATTINO

Le operazioni dell'esercito russo in Bulgaria

procedono con regolare ordinamento. Non si può più dubitare che Tirovna sia stata presa dai russi,

e dà pregio alla conquista l'averla ottenuta mediante un fatto d'armi abbastanza considerevole, come pure l'importanza strategica di quella località. I telegrammi turchi poi ci fanno sapere che il nemico doveva prendere ad obiettivo Rusteink, il cui possesso, infatti, è necessario ad esso onde proseguire con minor pericolo la campagna in Bulgaria. I russi sarebbero stati sconfitti: ma su questo particolare ci rimettiamo alla conferma. Secondo un dispaccio di ieri una battaglia era attesa per oggi, mercoledì. La Porta invia in Bulgaria tutte le truppe di cui può disporre. Vi si reca non solo il corpo di Suleyman, ma, secondo un dispaccio del *Times*, anche quello che si trovava alla frontiera greca. Avrebbero fatto impressione ad Atene le minacchie dell'Inghilterra?

Il Ministero inglese ha dichiarato al Parlamento essere infondata la notizia che Layard abbia comunicato al Sultano che gli interessi inglesi esigono l'occupazione di Costantinopoli e dei Dardanelli. La stampa inglese dà però a quella smentita un valore assai relativo. « L'invio della flotta nella baia di Besika, scrive, per esempio, il *Globe*, è un buon principio d'azione. Noi crediamo e speriamo che ciò non sia che un principio; e che fra breve il pubblico

venga tranquillizzato mediante misure d'un carattere più energico ancora. »

Del resto la stampa inglese è attualmente unanime nel domandare che l'Inghilterra si opponga anche colle armi all'occupazione di Costantinopoli per parte dei russi, ed è del pari unanime nell'occidente il Governo austriaco ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina. L'intima solidarietà dei due governi, inglese ed austriaco, non troverebbe, a detta dei giornali inglesi, espressione più conveniente che mercè un'azione parallela, dell'Inghilterra sul mare, dell'Austria in Bosnia, ove, si scrive al *Times*, l'occupazione austriaca è desideratissima. Se badiamo a un dispaccio di Vienna allo *Standard*, l'azione simultanea dell'Austria e dell'Inghilterra sarebbe anzi del tutto decisa e si farebbe col consenso della Turchia.

Un dispaccio oggi ci annuncia essere stato firmato a Berlino il decreto che vieta l'esportazione di cavalli. I giornali tedeschi cercano di dimostrare che tale divieto è una semplice misura economica, consigliata dall'eccesso d'esportazione testé avvenutosi in causa dei forti armenti russi. I pessimisti però rispondono che la decisione fu presa in consiglio di gabinetto, assente il ministro d'agricoltura, che pure avrebbe dovuto essere il più interessato. Ma delle ipotesi dei pessimisti non si può giudicare finché non siano compiute le elezioni francesi e non se ne palesino le conseguenze.

Le elezioni amministrative continuano ad essere moderate nel maggior numero delle città, come da ultimo Vicenza, Mantova, ecc. ad onta degli sforzi fatti dai progressisti e da certe autorità per intorbidare colla politica di palazzo Braschi le cose dei Comuni e delle Province.

A Napoli però, astenendosi i moderati, la lotta vi fu tra sandonatisti e billiani, che oramai in quella disgraziata città caduta in male mani si tratta di consorterie personali, che vogliono sfruttare la cosa, od i debiti del Comune, a profitto dei loro interessi, o delle loro ambizioni, e vince chi più sfrontatamente falsifica, o moltiplica le schede.

A Venezia ci fu nella Associazione costituzionale uno screcio, per cui, divisi i vantaggi tra la *Gazzetta* ed il *Rinnovamento*, che si trovarono in campo avverso, fu scapito comune l'elezione di due clericali. I candidati dei soli progressisti, od azzurri ebbero scarsi voti.

In generale, diciamo, nel maggior numero delle città le votazioni riuscirono moderate; ciòché indica l'attuale avvimento della pubblica opinione. Il Corrente vorrebbe che i progressisti fossero rimessi a riparare gli esami al novembre; ma il pubblico li ha già giudicati e li manda a studiare ed a dare maggiori prove di sapere.

Sulle elezioni amministrative di Este il *Giornale di Padova* ha questo dispaccio, 10: Elettori inscritti 527. Votanti 309. Riuscirono eletti 22 del partito moderato liberale, 2 progressisti e 6 clericali.

Nei provinciali si ebbero la maggioranza i signori Nazari e Coletti.

Le trattative colla Società dell'Alta Italia procedono abbastanza bene, a quanto ci scrive da Roma alla *Patria*. Le pretese della Società stessa che erano di 40 milioni sono ora ridotte a quasi che cosa di meno della metà e non siamo alla fine.

La Commissione degli Organici sottoporrà il 15 il lavoro fatto al Consiglio dei Ministri. Le condizioni finanziarie degli impiegati cui stipendio è al disotto delle lire 1500 sono notevolmente migliorate. Così la *Patria*.

Un comunicato al *Bersagliere* dice che l'Austria mobilita tre corpi d'esercito attivi, ed uno di riserva. I tre corpi attivi conserveranno di 30 mila uomini cadauno, ed avranno il rispettivo quartier generale a Hermannstadt, a Temesvar ed a Petervaradino; quello di riserva l'avrà a Cetty. Inoltre, a Pirano nell'Istria, è pronta per l'imbarco una divisione di quindici mila uomini. Queste disposizioni mirano all'occupazione della Bosnia e della Serbia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 9. Un Decreto proibisce l'esportazione di cavalli.

Londra 9. (Camera dei comuni). Northcote smentisce la notizia della *Gazzetta di Colonia*, che Layard abbia informato il Sultano che l'Inghilterra abbia intenzione di occupare i Dardanelli e Costantinopoli. Hardy dichiara che le truppe riunite a Aldershot non sono destinate a recarsi all'estero.

Londra 10. Le corazzate *Achilles*, *Azincourt*, lo sloop da guerra *Ruby*, la cannoniera *Flamme* raggiungeranno la squadra inglese del Mediterraneo. Lo *Standard* ha da Vienna: Dalle recenti conferenze di Andrassy e Buchanan decisamente che l'Austria e l'Inghilterra si accordarono in massima per un'azione simultanea. Dicono che la Porta abbia rinunciato ad opporsi che l'Austria occuperà la Bosnia e l'Erzegovina, mentre l'Inghilterra assicurerà Costantinopoli.

Londra 10. Il *Times* ha da Varna: Fu dichiarato lo stato d'assedio; scontri d'avamposti domenica e lunedì a Sistova; attendesi una battaglia mercoledì. Lo stesso *Times* ha da Atene che le truppe turche di guarnigione alla frontiera greca raggiungono l'esercito di Bulgaria.

Costantinopoli 9. Il ministro della marina va ad piegare le fortificazioni dei Balcani. Il coro di Suleyman andrà sul Danubio. Un telegramma del governatore d'Erzerum in data di venerdì dice che le sue truppe inseguirono i Rus fino alla frontiera. I Russi trincerati nel caffè di Bajazid ebbero intimazione di arrendersi. Si conferma che una fregata turca bombardò chekskif. I turchi spararono e scatenarono la guarnigione; la spedizione ritornò quindi a Atum.

Viena 10. Il convegno a Salisburgo tra l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Germania venne aggiornato all'agosto. L'Austria e l'Inghilterra, acciappata la fiducia della Turchia, procederanno di comune accordo nel caso di un'eventuale occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina; occupazione che avverrebbe col consenso della Turchia, la cui vitalità è ormai riconosciuta dalle potenze neutrali.

Lemberg 10. I fogli polacchi annunciano che da ufficiali russi i quali prendevano dei rilievi in Galizia vennero arrestati.

I russi procedono alla russificazione della Bulgaria. I turchi si preparano a difendere il quadrilatero e la linea dei Balcani.

Lodra 10. I giornali rilevano le crescenti simpatie del pubblico per la Porta. Nelle Indie la guerra contro la Turchia provoca una viva irritazione contro la Russia. L'Afghanistan invitò il governo delle Indie a revocare il trattato stipulato dall'Inghilterra col vicino Belutschistan conente al governo britannico il diritto di costituire una ferrovia e di tenere guarnigione nel paese. La Turchia offre la propria mediazione appoggiando l'Inghilterra.

Costantinopoli 10. Il duca d'Edimburgo è arrivato incognito. Gli emissari del governo inglese provvedono all'eventuale acquartieramento di truppe da sbarco.

Costantinopoli 10. Giusta notizia da Sciumla, 10 i russi marciando da Sistova in tre colonne sora Plevna, Selvi e Tirnova. La colonna russa ch si diresse verso oriente ha passato Bjela avanzandosi verso Monastir, dove si sarebbe impegnato un combattimento. Da Erzerum giunge notizia che la guarnigione di Kars va incontro a corpo di Muktar pascià di cui è imminente l'aggresso in quella città. Dopo abbandonati affatto i contorni di Kars, i russi starebbero ritrostandosi verso i loro confini.

ULTIME NOTIZIE

Londra 10. (Comuni). Northcote dichiara che nessun accordo sarà conchiuso con la Francia riguardo alle eventuali operazioni navali nell'Oriente.

Viena 10. La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado 10: Ieri la seduta della Scupina fu tumultuosa; 30 deputati dell'opposizione dichiararono di dimettersi in seguito all'attitudine della maggioranza, lanciando all'assemblea e ai ministri delle accuse ingiuriose. La maggioranza, prendendo atto delle dimissioni, respinse i motivi della opposizione. Le nuove elezioni si faranno nei giorni 12, 14 e 17 corr.

Per odierno dispaccio ricevuto da Cetinje, a *Politische Correspondenz*, di fronte a contrarie notizie da fonte turca, constata che la tiratura di Suleiman pascià non è da attribuirsi d'intervento diplomatico, ma unicamente alle norme perdite subite dall'esercito turco ed al assaggio del Danubio da parte russa. Tutte le truppe regolari turche della Bosnia e dell'Erzegovina, persino le guarnigioni dei Blockhaus, evono recarsi in Bulgaria. Restano soltanto i Albania delle guarnigioni a difesa di Podgorica.

Palermo 10. Il brigante Randazzo, l'ultimo della banda Leone, si è costituito stanotte al Spadaccio di Alia.

Pietroburgo 10. L'alleanza della Rumenia con la Serbia è cosa possibile, ma non altererà in alcuna maniera i buoni rapporti colla Russia. La presenza della flotta inglese in Besika non impedirà le operazioni militari.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Trieste* 9 luglio. — Si vendettero 200 quint. formentone Deagac, Salonicco e Alba da f. 7 1/4 a 7 3/4 e 100 quint. segala Taginrog a f. 8.50.

Caffè. I principali mercati europei di questo genere furono molto calmi in quest'ottava ed in qualche mercato si volle eziando qualche facilitazione per agevolare le operazioni: ma generalmente i corsi declinarono assai poco.

Il mercato di Genova si mantenne uguale a quello della scorsa settimana; i possessori sostengono le loro domande, ma le vendite furono molto limitate essendosi ridotte a 150 s. Santos da L. 10 a 126; da 150 s. Rio naturale a prezzi diversi, il tutto per 50 chil.

Da Marsiglia pervennero sac. 205 e fardi 15; da Londra sac. 93; da Liverpool sac. 33 e pac. 6.

Spirito. *Milano* 7 luglio. Anche in questa come nella precedente ottava in causa della mollezza negli affari, l'alcool nazionale come pure le qualità estere si mantengono poco ferme nei prezzi di modo che ritornarono a ribassare. I prezzi sono i seguenti per pronti e contanti al quinto fuori porta:

Spirito triplo di gr. 94/95 senza fusto L. 105. 106
» doppio » 88 » 105. 106
» Napoli gr. 90 in bar. fusto gr. » 111. 112

vino Francia 86 fusto gratis 130.
Germania 94/95 » 120.

» 94/95 in 1/2 » 122.

Acquavite di grappa 1 qual. senza fusto 65.

Bestiame. *Treviso* 10 luglio. — Prezzo medio.

dei Bovi a peso vivo L. 75. — il Quintale

» Vitelli » 95.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 7 luglio.

Frumeto (vecchio ettolitro) » L. 21. — L. 21.

(nuovo) » 16.70 » 12.50

Granoturco » 16.70 » 17.35

Segala (vecchia) » 11.10 »

(nuova) » 10.05 » 10.75

Lupini » 8. »

Spelta » 24. »

Miglio » 21. »

Avena » 10. »

Saraceno » 14. »

Fagioli (alpigiani) » 27.50 »

(di pianura) » 20. »

Orzo pilato » 28. »

» da pilare » 14. »

Mistura » 12. »

